

LA TUA BUSSOLA PER ORIENTARTI TRA RATE, VINCOLI E TUTELE





Guida realizzata da



ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987



PREMESSA

Questa guida pratica nasce nell'ambito di **Pronti a Contare, un progetto finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (D.D. 12 maggio 2025)** e realizzato da Adiconsum (capofila), Codacons, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Movimento Difesa del Cittadino, associazioni nazionali dei consumatori riunite nel CNCU. L'iniziativa ha l'obiettivo di **accompagnare i cittadini verso un uso più consapevole e responsabile del denaro, del bilancio familiare e del credito, offrendo strumenti semplici e concreti** per gestire le spese, prevenire comportamenti finanziari rischiosi e situazioni di sovraindebitamento, e orientarsi tra consumi online, rischi del web, accesso al credito e nuove forme di pagamento e finanziamento.

*Negli ultimi anni il **credito al consumo** è entrato sempre più facilmente nelle **scelte quotidiane**, seguendo trasformazioni che hanno reso più rapidi i passaggi, più frequenti le proposte e meno immediato capire che cosa conta davvero. La **riforma del credito al consumo** si inserisce in questo cambiamento e prova a dare risposte più adatte a un contesto diverso da quello di qualche anno fa. Questa guida vuole offrire un primo orientamento semplice e chiaro su questo tema.*

Questo strumento si inserisce in un percorso più ampio fatto di indagini, formazione per gli operatori, webinar e incontri territoriali in tutte le regioni, pensati per rendere l'educazione finanziaria accessibile e concreta. Tutti i servizi del progetto sono disponibili su:

https://linktr.ee/PRONT_A_CONTARE 

Una guida utile per leggere meglio come il credito entra nelle scelte quotidiane e orientarsi con più chiarezza nei cambiamenti introdotti dalla riforma.



CHE COSA STA CAMBIANDO NEL CREDITO AI CONSUMATORI?

Il 30 ottobre 2023 è entrata in vigore la **nuova Direttiva europea sul credito ai consumatori**, la CCD2, cioè la Direttiva UE 2023/2225, che prende il posto di quella del 2008; il 9 gennaio 2026 è stato pubblicato il Decreto legislativo 212/2025 che la recepisce.

Si tratta di un intervento che riguarda alcune forme di credito entrate stabilmente nelle spese di ogni giorno per un mercato, nel frattempo, fortemente cambiato molto. Per questo non ci si trova davanti a una norma lontana dalla vita delle persone, ma a regole che toccano scelte comuni, soprattutto quando acquisto e pagamento non coincidono del tutto. Il suo obiettivo non consiste soltanto nell'aggiungere protezioni, ma anche nel dare **una cornice più ordinata e comune** a un settore che non dovrà funzionare in modi troppo diversi da uno Stato all'altro.

Quando si parla di **credito ai consumatori**, ci si riferisce al credito concesso a una persona per bisogni privati, quindi non legati al lavoro o a un'attività professionale. In questo campo rientrano i **prestiti personali, i finanziamenti collegati all'acquisto di beni o servizi, le dilazioni e altre soluzioni che permettono di affrontare una spesa senza versare subito tutto l'importo**. L'elemento che accomuna queste situazioni è che una persona ottiene subito ciò che vuole comprare, oppure una somma di denaro, mentre il costo viene restituito dopo, in una sola soluzione oppure poco per volta.

È proprio in questo passaggio che possono entrare **interessi, commissioni o altre condizioni** che, a una prima lettura, non sempre risultano immediate, ed è anche per questo che non si sta parlando dei debiti in generale, ma di una parte precisa dei consumi. Fuori da questo campo restano invece le forme di credito collegate al lavoro o ad attività professionali, che seguono regole diverse. Chiarire questo confine è utile perché permette di capire meglio che il tema non riguarda ogni possibile difficoltà economica, ma soltanto una parte ben definita delle scelte che una persona compie nella vita quotidiana.

La riforma è stata ritenuta necessaria perché **il mercato, nel tempo, ha cambiato forma e ha reso meno adatto il quadro precedente**. Le regole del 2008 erano nate in una fase in cui il credito al consumo si presentava in modi più facili da riconoscere, più separati dal momento dell'acquisto e, in molti casi, più semplici da leggere.

Inoltre, in generale, quel quadro si applicava ai crediti compresi tra 200 e 75.000 euro. Col passare degli anni, però, questa cornice è diventata meno adatta a descrivere ciò che succedeva davvero, perché molte operazioni hanno iniziato a passare dal digitale, dagli acquisti online, dallo smartphone e da procedure veloci. In questo nuovo contesto il credito compare dentro lo stesso percorso con cui si sta già cercando di concludere una spesa, invece di presentarsi come un passaggio distinto e visibile.

Accanto ai prodotti più tradizionali, poi, si sono diffuse **formule di piccolo importo o di accesso rapido**, che le vecchie regole coprivano male oppure lasciavano poco definite. Con la CCD2 la soglia minima di 200 euro viene meno e il tetto massimo ordinario sale a 100.000 euro. Questo conta perché **il nuovo quadro riesce a includere meglio anche crediti di importo molto basso che prima restavano più ai margini, facendo entrare in modo più netto nella disciplina situazioni oggi molto più presenti nella vita quotidiana.**



IN QUALI PUNTI LA RIFORMA DELLA CCD2 RIGUARDA DAVVERO IL CONSUMATORE?

La direttiva non ha cambiato solo il quadro generale, ma anche alcuni passaggi molto concreti del rapporto con il credito. I punti in cui questo cambiamento prende forma più chiaramente sono questi:

- **Trasparenza nella proposta del credito:** La chiarezza comincia da come il credito si presenta, perché un'offerta inserita in una pubblicità, in una pagina di acquisto o accanto a un altro servizio può sembrare soltanto un passaggio rapido, mentre in realtà apre un impegno che pesa anche dopo. Per questo i messaggi non possono essere costruiti in modo da far pensare che ottenere credito sia sempre facile, che costi poco o che sposti appena il problema in avanti. La direttiva richiede che **pubblicità e comunicazioni** siano corrette, chiare e non ingannevoli, e fa comparire un avvertimento esplicito sul fatto che prendere denaro in prestito costa denaro, così ciò che appare sullo schermo o su un volantino non può più passare come un dettaglio neutro.

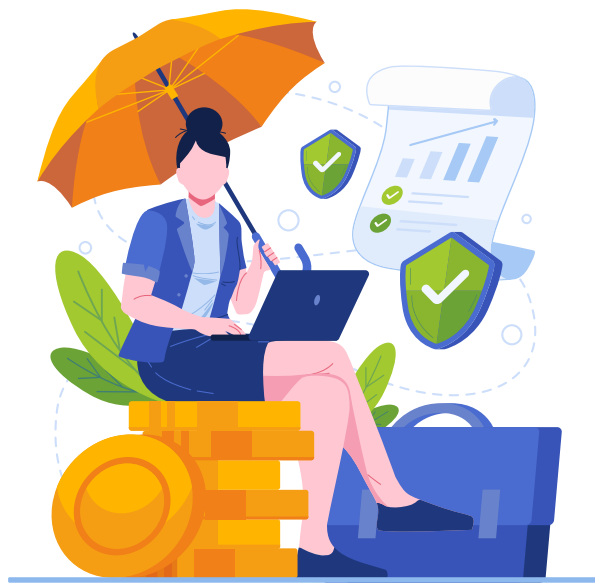
Lo stesso vale per il **consenso**, che non può essere raccolto con caselle già selezionate, opzioni preimpostate o altri passaggi che portano a dire sì quasi senza fermarsi. Se, mentre si conclude un ordine o si confrontano più offerte, il credito viene proposto in base alle informazioni raccolte, oppure insieme a servizi collegati, questo deve risultare con chiarezza, perché chi legge o clicca non si trovi a scoprire dopo di avere accettato qualcosa di diverso da quello che credeva.

Anche **il linguaggio** incide, perché parole come flessibile, immediato o leggero, se staccate dal resto, possono far abbassare l'attenzione proprio nel momento in cui servirebbe capire meglio che cosa si sta accettando.

- **Informazioni più chiare prima dell'adesione:** Una parte molto concreta della protezione si vede nel momento in cui si deve capire se dire sì oppure no. Spesso ci si ferma alla rata, non si guarda bene la durata, si perde di vista la cifra finale da restituire o si leggono di corsa parole che sembrano tutte uguali. Per questo la CCD2 interviene anche sul **modo in cui le informazioni vengono presentate prima del contratto**, chiedendo che siano chiare, comprensibili, raccolte in moduli uguali per tutti e costruite in modo da far emergere subito i dati principali.

Devono comparire **importo, durata, tassi, costo complessivo, somma totale da restituire, numero e frequenza delle rate, diritto di recesso, costi per ritardati pagamenti, eventuali servizi accessori obbligatori**. Il cambiamento sta anche qui, nel fatto che questi elementi non restano sparsi o nascosti tra righe fitte, ma devono emergere con più evidenza, così da permettere una lettura più consapevole del credito prima del sì, anche quando tutto avviene online o in tempi rapidi.

A questo si affiancano **spiegazioni semplici e gratuite**, che aiutano a capire se quel credito è adatto alla propria situazione e quali conseguenze può avere. Chi riceve dati più ordinati, e può rileggere con calma una pagina senza fermarsi alla sola quota mensile, riesce anche a confrontare offerte diverse con meno confusione e senza perdere i dettagli essenziali. Se la bozza del contratto viene chiesta, deve essere consegnata prima della firma, e se tutto arriva a ridosso del sì deve arrivare anche un promemoria sul recesso, così il tempo per ripensarci non si perde nel passaggio successivo.



- **Maggiore protezione rispetto a costi troppo alti:** Un contratto può essere leggibile e restare comunque molto pesante, perché il costo reale del credito non coincide con la prima cifra che salta agli occhi e, quando interessi, commissioni e altri oneri si sommano poco alla volta, ciò che all'inizio sembra reggibile può diventare più duro del previsto.

Per questa ragione la CCD2 non si ferma alla richiesta di trasparenza, ma prevede **misure efficaci contro abusi e costi eccessivamente elevati**, lasciando spazio a limiti, restrizioni e anche alla possibilità di vietare o ridurre spese specifiche. Il problema reale è questo, evitare che il peso dell'operazione superi una soglia ragionevole e finisca per comprimere il resto delle spese. Chi guarda una quota mensile e basta rischia di vedere tardi ciò che conta davvero, cioè il costo complessivo distribuito nel tempo, compreso ciò che può nascondersi in **spese accessorie, commissioni poco visibili o servizi collegati**.

Avere freni contro condizioni troppo onerose non rende il credito leggero, ma impedisce che resti senza argini proprio sul terreno che più incide sulla vita concreta e negli anni.

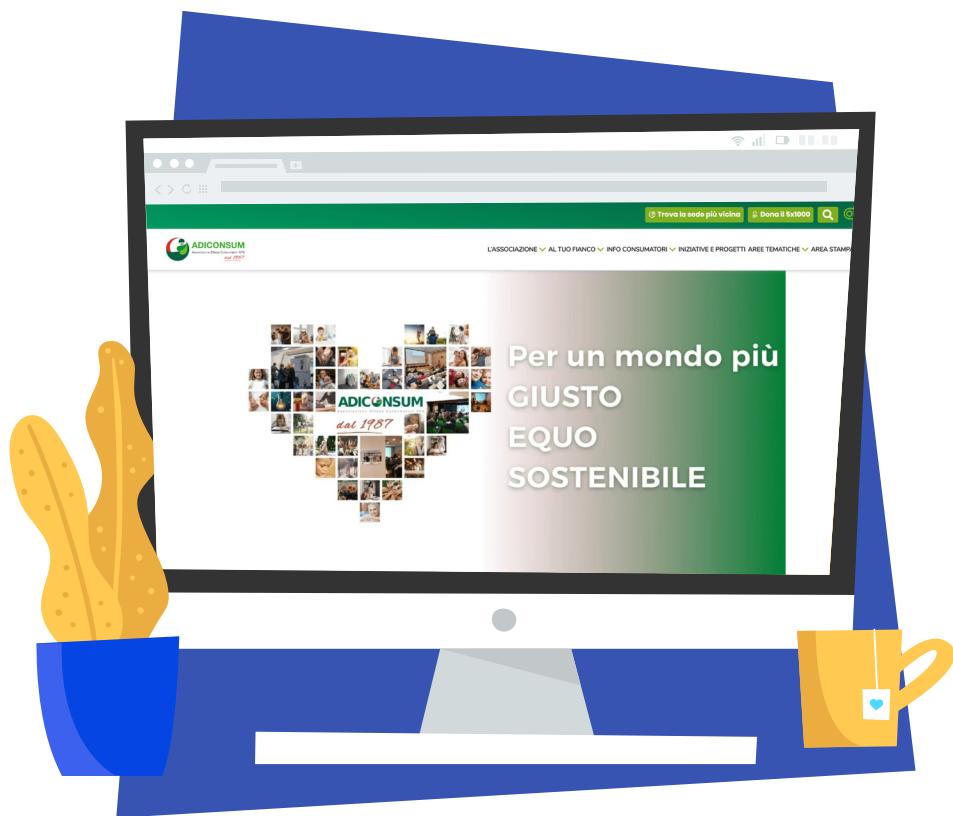
- **Gestione delle difficoltà di pagamento:** Il rapporto con il credito cambia molto quando ci si accorge che il problema non è più acquistare, ma riuscire a **sostenere i pagamenti senza spostare il peso su tutto il resto**, ed è proprio in questa fase che una risposta troppo rapida e rigida può peggiorare una situazione già fragile.

La direttiva chiede che, prima di arrivare alle misure più dure per il recupero, ci sia un **marginе ragionevole di tolleranza** e che si guardi alla situazione concreta, perché un ritardo non dice sempre la stessa cosa e non tutte le difficoltà hanno lo stesso margine di manovra. Da qui nasce la possibilità di prendere in considerazione **modifiche delle condizioni già esistenti, allungamento della durata, spostamento delle rate, riduzione del tasso o sospensione temporanea dei pagamenti**, senza trasformare subito ogni problema in un vicolo chiuso.

Accanto a questo, devono essere disponibili **servizi indipendenti, sostanzialmente gratuiti, di consulenza sul debito**, cioè punti di aiuto e orientamento esterni a chi ha concesso il credito, ai quali ci si possa rivolgere per rimettere ordine tra scadenze, richieste, lettere da leggere con attenzione e debiti da distinguere. La loro funzione non è promettere soluzioni facili, ma aiutare a capire dove si è, che cosa pesa di più e quali strade restano aperte quando si ha la sensazione di avere perso il filo.

Anche chi concede il credito è chiamato a riconoscere per tempo i segnali di difficoltà e a indirizzare verso questi servizi, così da non lasciare che tutto emerga soltanto quando il problema è ormai esploso e lo spazio di movimento si è ridotto molto. In molti casi, avere un aiuto esterno prima di ignorare una comunicazione o lasciare scadere un termine può cambiare parecchio prima che peggiori ancora.

Leggere meglio il credito non vuol dire sospettare di tutto. Vuol dire riconoscere quando entra davvero in una scelta di consumo, capire che peso ha e decidere con più lucidità.



Per ulteriori approfondimenti visita la nostra sezione "Pubblicazioni"

sul sito web **www.adiconsum.it**



pront*i* a contare

Finanziato dal MIMIT - D.D. 12 maggio 2025

in partnership

